



Un cuore per San Vito

La carità abbatte i confini e diventa cura concreta

Ci sono traguardi che non rappresentano affatto una parola “fine”, ma l’incipit di una storia tutta nuova. Un inizio che si scrive attraverso i volti, gli sguardi e i battiti di una comunità che ha deciso di non chiudersi dentro i propri confini, ma di abitare attivamente il territorio della fragilità. Quel progetto nato nel 2024 con il nome, quasi un programma di vita, di “Un cuore per San Vito”, ha finalmente tagliato il suo primo, straordinario traguardo. Ma per capire davvero

Angelo
Di Scala

la portata di questo cammino, bisogna fare un passo indietro e ascoltare le parole cariche di entusiasmo, ma anche di profonda umanità, di don Cristian Solmonese, parroco della Basilica di San Vito Martire a Forio.

Don Cristian condivide una gioia che non è solo sua, ma dell’intera comunità. E lo fa con quella semplicità che trasforma un bilancio pastorale in un racconto di famiglia.

«Per me questo è innanzitutto un modo per dire grazie», esordisce don Cristian con un sorriso che accorcia subito le distanze. La

gratitudine è il filo rosso che unisce tutto questo percorso. Ma come nasce l’idea di donare un macchinario all’avanguardia al reparto di Cardiologia dell’Ospedale «Anna Rizzoli»?

La risposta risiede in una visione nuova – e per certi versi rivoluzionaria – di cosa debba essere una festa patronale. Troppo spesso, infatti, rischiamo di racchiudere la devozione in confini puramente estetici, fatti di luci, fuochi d’artificio ed effetti speciali. Splendidi, certo, ma effimeri.

Continua a pag. 2

A pag. 4

La Cattedrale



La Cattedrale di Ischia non è ancora aperta, ma ci insegna a essere Chiesa anche a porte chiuse.

A pag. 5

Il libraio di Gaza



Una storia di resilienza e di amore per i libri che vince i mille dolori della guerra

A pag. 11

Sant’Anna



Oltre la superficie della cronaca e del folklore, noi credenti cosa leggiamo nel mare della festa?

Primo piano

Continua da pag.1

Don Cristian ha voluto tracciare una strada diversa, fondata su tre pilastri, tre «C» che definiscono l'identità stessa della comunità di San Vito. Il Culto: vissuto intensamente nelle celebrazioni liturgiche, nei momenti di preghiera comune e nelle processioni che attraversano le nostre strade.

La Cultura: l'impegno costante, che dura da anni, nel riscoprire, valorizzare e proporre la storia locale, le tradizioni e i momenti identitari che hanno segnato il cammino di Forio.

La Carità: il vero e proprio proseguimento della festa. La carità è quel passo in

più che porta il culto fuori dalle mura della chiesa per tradurlo in gesti concreti a favore di chi vive nel bisogno, dei più deboli e dei più fragili.

«Volevamo dare un segno concreto», spiega il parroco. E la risposta della comunità non si è fatta attendere. Già nel dicembre del 2024, grazie alla straordinaria generosità dei fedeli e dei benefattori, era stata raccolta la considerevole cifra di 10.000 euro. Un risultato straordinario, che dimostra come il desiderio di prendersi cura dell'altro sia un sentimento profondamente radicato nel tessuto sociale ischitano.

Tuttavia, tra il desiderio e la sua realizzazione concreta si frappongono spesso i limiti e le lungaggini della realtà umana. Don Cristian non nasconde le difficoltà incontrate lungo la strada: «La burocrazia dell'ospedale, l'ASL, i vari passaggi e avvicendamenti ai vertici hanno rallentato notevolmente l'iter burocratico».

È in questo spazio di attesa che la carità si trasforma in pazienza, in una custodia silenziosa del progetto. Curare non significa solo agire, ma anche saper attendere, rispettando i tempi necessari affinché un sogno si strutturi e diventi un bene comune sicuro e certificato. Questo rallentamento non ha scalfito la determinazione della parrocchia, che ha continuato a tessere relazioni, a dialogare con le istituzioni sanitarie e a monitorare ogni singolo passaggio.

Fino alla svolta di poche settimane fa, coincisa significativamente con i preparativi per la festa patronale di San Vito e inserita nella cornice di grazia dell'Anno Giubilare dedicato alla

Madonna della Libera. Quale miglior segno di «liberazione» e di ritrovata bellezza se non quello di consegnare uno strumento di vita a chi soffre?

Pochi giorni fa, infatti, il macchinario è stato finalmente consegnato alla Cardiologia del Rizzoli, collaudato con successo e ufficialmente integrato nella dotazione del reparto.



C'è un passaggio, nelle parole di don Cristian, che tocca il cuore della teologia della cura: «Noi non sappiamo chi usufruirà di questo macchinario. Speriamo nessuno, ovviamente! Ma se dovesse succedere,

non sappiamo se sarà un turista straniero, un ischitano o un passante. E questo è il bello».

Qui la carità si spoglia di qualsiasi pretesa di possesso o di ritorno d'immagine. Diventa un dono universale che abbatte i confini dell'appartenenza geografica o sociale. Curare significa accogliere l'altro semplicemente in quanto persona vulnerabile, senza chiedergli da dove venga. Don Cristian richiama l'esempio luminoso del giovane martire San Vito: nella sua agiografia si narra che il Santo guarì il figlio dell'imperatore Diocleziano, lo stesso sovrano che poco dopo lo avrebbe condannato al martirio. Questo modello ci insegna a voler bene e ad offrire cura anche a chi non conosciamo, superando le barriere del pregiudizio e dell'interesse personale.

L'ospedale «Anna Rizzoli» non è più solo un presidio sanitario, ma diventa un luogo di alleanza dove la comunità ecclesiale e la struttura civile si stringono la mano per proteggere la vita.

Per suggerire questo momento e, soprattutto, per guardare negli occhi chi ha reso possibile questo miracolo silenzioso, la parrocchia ha promosso un momento di incontro e preghiera. Martedì 14 luglio, alle ore 19:30, la Basilica di San Vito Martire ha ospitato una celebrazione speciale.

Non si è trattato di una passerella formale, ma di un momento di autentica gratitudine. All'altare si sono ritrovati, accanto ai parrocchiani e ai tanti benefattori che hanno donato nell'anonimato, la direttrice dell'ospedale, la dot-

toressa Falconi, insieme all'intera équipe del reparto di Cardiologia, guidata dal primario e dai medici. È stata l'occasione per presentare ufficialmente il macchinario alla cittadinanza, spiegandone il funzionamento tecnico e, soprattutto, i benefici concreti che porterà nella diagnosi e nella terapia quotidiana dei pazienti.

Accanto a loro, una presenza discreta ma fondamentale: quella di don Antonio Mazzella, cappellano del «Rizzoli». La sua figura incarna perfettamente quel concetto di «cura» che va oltre l'aspetto puramente clinico, offrendo quell'accompagnamento spirituale e umano che si fa carezza di Dio sul volto di chi soffre nei letti d'ospedale.

Ma, come dicevamo all'inizio, un traguardo d'amore non è mai un punto d'arrivo. La carità ha un dinamismo intrinseco: più dona, più sente il bisogno di donare. Ed è per questo che don Cristian si lascia alla fine sfuggire quello che lui stesso definisce con un sorriso uno «spoiler» per il futuro prossimo.

La parrocchia di San Vito sta già dialogando nuovamente con la direzione dell'ospedale



per avviare un nuovo progetto di solidarietà. Questa volta, lo sguardo e l'attenzione si poseranno su una delle ferite più laceranti e delicate che una persona possa sperimentare: il dolore delle mamme che hanno perso i propri figli. Un ambito in cui i confini della sofferenza sembrano insormontabili e dove la vicinanza, l'ascolto e la cura psicologica e spirituale diventano essenziali per non lasciare nessuno nella solitudine del proprio dramma.

L'avventura di «Un cuore per San Vito» ci lascia in eredità una grande lezione: quando una comunità decide di aprirsi alla solidarietà, il suo battito non si esaurisce nello spazio di una pur bellissima festa patronale. Continua a generare vita nei corridoi di un ospedale, nei gesti dei medici, nella speranza dei pazienti e nelle nuove sfide che già si profilano all'orizzonte.

Il grazie più grande va a tutti i benefattori, al gruppo Caritas e missioni della parrocchia e a chiunque abbia creduto che trasformare un desiderio di bene in un gesto di amore concreto fosse non solo possibile, ma necessario. Perché la cura dell'altro è l'unico confine che vale davvero la pena di attraversare insieme.

Ecclesia

«Ciascuno stia attento a come costruisce»

La parabola del grano e della zizzania, che l'evangelista Matteo ci consegna nel vangelo di domenica 19 luglio, ci invita a focalizzare nuovamente la nostra attenzione - nonostante il caldo che ci porta a cercare refrigerio in un bel bagno al mare - sulla *Magnifica humanitas* di papa Leone XIV. Pur essendoci già più volte soffermati su questa prima enciclica che il Papa ha consegnato alla Chiesa Cattolica, è bene non perdere l'occasione di approfondirla ulteriormente. Possiamo, infatti, definirla uno degli interventi più incisivi e rilevanti della Chiesa degli ultimi decenni, che rischia, però, di passare troppo inosservato. In particolare, la parabola di oggi richiama un passo centrale dell'enciclica di Leone, con cui il Papa ha suscitato l'attenzione di molti, citando uno dei più grandi e conosciuti scrittori del secolo scorso: John Ronald Reuel Tolkien, autore profondamente cattolico. Sono sue, infatti, le parole che papa Leone usa, a proposito del vasto e composito scenario delineato tra i numeri dell'enciclica: «Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo terra sana e pulita da coltivare.» «Sradicare il male» lasciando una terra coltivabile a chi verrà dopo di noi: è l'invito di Gesù che non vuole che si perda nulla, anzi vuole che ogni spiga di grano possa essere conservata e, per questo, invita i suoi ad attendere che tanto il grano, quanto il loglio crescano. Il Papa continua: *«la civiltà dell'amore non nasce da un gesto unico e spettacolare, ma da una somma di fedeltà piccole e tenaci, che fanno argine alla disumanizzazione.»* Potremmo dire che, trasponendo la dinamica evangelica, il gesto unico e spettacolare di cui parla il Papa sarebbe lo sradicare via la zizzania, gettando, però, al vento il paziente e duro lavoro dei contadini che avevano piantato il grano. In altre parole, la vittoria del *nemico*, che di notte aveva seminato la zizzania. Il Papa ci invita, invece, ad una tenace *fedeltà*, una fedeltà che Gesù ci presenta anche come fiducia, paziente attesa che a suo tempo si potrà agire per il bene. Una fedeltà, potremmo dire, a

una vita cristiana che ci chiama a delle scelte, coraggiose e - per lo più - controcorrente. Infatti, questa ultima sezione dell'enciclica, dove ci troviamo, ci dimostra chiaramente che papa Leone non ha semplicemente scritto un documento sull'intelligenza artificiale, ma ha consegnato una attenta riflessione sociale, un invito al cuore di ogni fedele affinché si risvegli in ognuno l'impegno per questo mondo e, soprattutto, per i più fragili. Ecco allora gli impegni che il Papa presenta e che rappresentano quelle *maree quotidiane* che siamo chiamati ad affrontare, senza la pretesa di dominarle tutte - per citare le parole del Gandalf di Tolkien che il Papa ha utilizzato: *"disarmare le parole; costruire la pace nella giustizia; assumere lo sguardo delle vittime; coltivare un sano realismo; rilanciare il dialogo; la necessità della diplomazia e del multilateralismo; pregare e sperare"*. Parole che se non approfondite e meditate (leggiamo tutti attentamente i nn. 212-228!) rischiano di restare bei titoli, inviti inverosimili. Sono, invece, la realtà di una Chiesa chiamata a ricordare a ogni cristiano che la vita cristiana passa anche da questo: da come si sta nel mondo e come si agisce per il mondo e per il fratello. Papa Leone non ha avuto paura di alzare la voce contro un certo immobilismo di cui la Chiesa - e non solo - è ammalata. Non ha avuto paura di alzare la voce contro un mondo che sempre più scavalca l'essere umano in nome del guadagno e del profitto. Ha denunciato la sempre più invasiva prepotenza di attori privati nella sfera economica globale (cf n 5: *«Un tempo erano*

soprattutto gli Stati a guidare e indirizzare l'innovazione. Oggi, invece, i principali motori dello sviluppo sono attori privati, spesso transnazionali, dotati di risorse e capacità di intervento superiori a quelle di molti governi.

Il potere tecnologico assume così un volto inedito, prevalentemente "privato", e per questo ancora più difficile da discernere, governare e orientare al bene comune.) e sembra che per questo le sue parole siano state in un certo senso sabotate, travestite solo da riflessione sulla tecnologia. La staffetta dalle sue mani passa a ciascuno di noi, alla nostra vita quotidiana, al nostro impegno di cristiani nel mondo. Nella conclusione, Leone cita San Paolo: «Ciascuno stia attento a come costruisce» (1Cor 3,10). Raccomandazione migliore non potrebbe esserci per noi, chiamati a testimoniare al mondo che: «il Signore continua a fare nuove tutte le cose e mantiene aperta per ogni epoca la possibilità di diventare storia di salvezza alla luce dell'Incarnazione.» (cf n 245).



BASILICA PONTIFICIA DI SAN VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO

Festeggiamenti in onore di

Maria S.S. Madre e
Decoro del Carmelo

Forio, 11 - 16 Luglio 2026

Nel cuore dell'Italia il Signore ci dona ancora una volta sua Madre. Celebrando la Madonna del Carmine riscopriamo che non siamo orfani: abbiamo una Madre che ci accompagna e una Maestra che ci educa alla vita del Vangelo. Maria non si limita a proteggere; ci forma, ci insegna ad amare, a vivere con responsabilità, a prendersi cura gli uni degli altri, a dire "no" e "sì" e anche "no" e "sì" quando sono necessari per il bene. Alla sua scuola impariamo che la fede non è un rifugio, ma un'avventura da vivere ogni giorno, nelle relazioni, nelle scelte e nella carità. Anche quest'anno la nostra festa si aprirà alla vita della comunità con la quarta edizione di *Aperitivo*, un'iniziativa nata dal desiderio di far rivivere Piazza San Vito come luogo di incontro, dialogo e condivisione. Attraverso appuntamenti pensati per bambini, giovani e adulti, vogliamo restituire alla piazza la sua vocazione più autentica: essere uno spazio in cui le persone si incontrano, si ascoltano, crescono insieme e riscoprono la bellezza dello stare gli uni accanto agli altri. Perché anche una piazza può diventare un luogo di evangelizzazione, quando è abitata da relazioni vere, dalla cultura, dalla musica, dal gioco e dalla gioia dello stare insieme. Quest'anno, inoltre, la nostra festa assume un significato ancora più profondo. L'Ordine Carmelitano celebra infatti oltre ottocento anni della sua Regola, scritta tra il 1206 e il 1214 da Sant'Alberto, Patriarca di Gerusalemme, e approvata per la prima volta da Papa Onorio III nel 1226. Da più di ottocento secoli questa Regola continua a indicare una strada semplice e sempre attuale: vivere alla presenza di Dio, custodire il silenzio del cuore, nutrire della Parola e perseverare nella preghiera. È una scuola di vita spirituale che trova in Maria il suo modello più bello e più vero. Questa festa è allora un invito a salire con Maria sul monte del Signore, a ritrovare il gusto dell'interiorità, della preghiera e dell'ascolto per Cristo, ma anche a riscoprire la bellezza della fraternità e della vita condivisa. Affidiamoci alla Madre del Carmelo: ci sostiene con la sua intercessione, ci custodisce sotto il suo manto e ci insegna, ancora una volta, l'arte più difficile e più bella di tutte: quella dell'amore. Perché chi si mette alla scuola di Maria non impara soltanto a credere di più, ma impara soprattutto ad amare meglio.

PROGRAMMA

Mercoledì 8 Luglio - SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA BASILICA PONTIFICIA DI SAN VITO MARTIRE

In questa giornata sarà possibile lucrare l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni della Chiesa

In Basilica:

Ore 18:30 Espostione del Santissimo Sacramento, ora di adorazione comunitaria e benedizione eucaristica.

Ore 19:30 S. Messa solenne.

Sabato 11 Luglio - INIZIO DEI FESTEGGIAMENTI

Primi vesperi del XV Domenica del Tempo Ordinario

Ore 19:00 Preghiera del Santo Rosario.

Ore 19:30 S. Messa e atto di affidamento alla Vergine.

Domenica 12 Luglio - XV Domenica del Tempo Ordinario

MARIA, MADRE DEL SUFRAGIO E SPERANZA DEI DEFUNTI

Ore 8:30 Santa Messa in San Carlo.

Ore 10:00 Santa Messa in Basilica.

Ore 18:45 Preghiera del Santo Rosario, Inno carmelitano;

Ore 19:15 Coroncina alla Beata Vergine Maria;

Ore 19:30 S. Messa e preghiera di suffragio per le anime del purgatorio;

Ore 20:30 Processione della venerata immagine della Madonna del Carmine per Via Fumo, Via i Casa di Maiti, Via San Giovanni, Via Vecchia, Via San Vito in Basilica canto dell'Inno alla Vergine del Carmelo.

Lunedì 13 Luglio

MARIA, NUOVE ELICANIE FECONDA DI GRAZIA E DI MISERICORDIA

Ore 18:45 Preghiera del Santo Rosario, Inno carmelitano;

Ore 19:15 Coroncina alla Beata Vergine Maria;

Ore 19:30 S. Messa.

Ore 21:00 Nel Sagrato della Basilica, "Talking Elijah" - musiche e parole sul profeta Elia a cura di Don Cristian Solimone, con la partecipazione di Concetta Del Dio e dei giovani talenti dei ragazzi dell'Accademia "Note sul Mare".

Ore 21:00 Stand gastronomico a cura della comunità parrocchiale.

Martedì 14 Luglio

MARIA, STELLA MARIS: LUCE SICURA NELLE TEMPESTE DELLA VITA

Ore 18:45 Preghiera del Santo Rosario, Inno carmelitano;

Ore 19:15 Coroncina alla Beata Vergine Maria;

Ore 19:30 S. Messa presieduta da Don Antonio Mazzella, Cappellano del nosocomio "Anna Riccio", con la partecipazione dei medici e del personale sanitario dell'ospedale. Chiusura e presentazione del progetto "IL CUORE PER SAN VITO".

Ore 21:00 Nel Sagrato della Basilica, "Ritorno sotto le stelle" Momento di preghiera con meditazioni a cura delle Suore del G.M.M. Dopo rinfresco finale a cura della comunità parrocchiale.

Mercoledì 15 Luglio VIGILIA DELLA FESTA

MARIA, MADRE DEL SANTO ARBITO, SEGNO DI GRAZIA E DI SALVEZZA

Ore 18:45 Preghiera del Santo Rosario, Inno carmelitano;

Ore 19:15 Coroncina alla Beata Vergine Maria;

Ore 19:30 S. Messa in suffragio di tutti i giovani scomparsi prematuramente.

Ore 21:00 In Piazza San Vito, "A notte d'ora Carmine" - spettacolo ricco di talento, eleganza e passione con balli e musica della scuola "La Magia della danza" di Mary Spriello e della Live band Funky "Dada, wu".

Ore 23:00 La serata sarà presieduta da Anna Moschetti. Stand gastronomico a cura della comunità parrocchiale. Suggerimento di spettacoli di luci e suoni e l'elenco delle torri campanarie.

Givedì 16 Luglio

FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO

Ore 7:30 Santa Messa, benedizione e imposizione dello scapolare;

Ore 19:00 Preghiera del Santo Rosario;

Ore 19:30 S. Messa solenne, benedizione e imposizione dello scapolare.

La celebrazione eucaristica sarà animata dal coro parrocchiale della comunità di San Giorgio Martire in Testaccio (Baranoli).

Ore 21:00 In Piazza San Vito, "San Vito Summer Cup 2026" - Giochi ad acqua per i bambini delle comunità del decanato di Forio. Musica di intrattenimento e momento conviviale organizzato dall'equipe parrocchiale. Premio per tutti i bambini.



La Cattedrale ci insegna a essere Chiesa anche a porte chiuse

L'

Angelo
Di Scala

8 luglio scorso, il calendario liturgico della nostra Diocesi ha riportato una ricorrenza molto significativa: la festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale. È una data che rischia, a volte, di passare inosservata, persa tra il caldo di luglio e i ritmi intensi dell'estate ischitana.

Eppure, quest'anno ci offre l'opportunità per fare una riflessione profonda, che tocca da vicino il cuore di tutti noi. Chiunque passi in questo periodo davanti a Santa Maria Assunta, a Ischia Ponte, sa bene che da un po' di tempo la nostra Chiesa Madre è chiusa per importanti lavori di restauro. Le porte sono accostate e l'edificio si sta rifacendo il trucco per tornare a splendere in tutta la sua bellezza. Senza rincorrere voci o fare previsioni affrettate su

quando potremo finalmente varcare di nuovo quella soglia – cosa che spetterà unicamente alla Diocesi comunicare a tempo debito –, vogliamo provare a guardare questa temporanea chiusura con gli occhi della fede. Cosa dice alla nostra vita di credenti una Cattedrale che, per il momento, resta chiusa? La risposta, forse, sta nel paradosso di questa festa celebrata “fuori dalle mura”. Questo tempo di attesa e di lavori in corso ci costringe a ricordare una verità elementare ma immensa: la Chiesa non è mai solo un contenitore di pietra, ma un popolo di persone. E si può essere uniti, anzi lo si deve essere, anche quando la nostra casa comune è temporaneamente indisponibile.

Viene in nostro aiuto una splendida intuizione di Sant'Agostino che, in uno dei suoi discorsi più famosi sulla dedizione delle chiese, spiegava come le mura che vediamo edificare con pietre materiali non siano altro che lo specchio di ciò che Dio compie nelle nostre anime. Agostino diceva che, proprio come le pietre vengono squadrate, levigate e unite insieme dal cemento per formare un unico edificio, così i credenti vengono plasmati dalla Parola di Dio e uniti dalla carità per formare la vera Chiesa. La Cattedrale chiusa per lavori,

allora, diventa l'immagine visibile di noi stessi: un cantiere spirituale sempre aperto, dove ognuno di noi deve lasciarsi smussare negli spigoli per incastrarsi perfettamente con la vita del fratello.

Se proviamo a guardare oltre i lavori in corso, capiamo subito la densità spirituale di questo



luogo attraverso i testi del Concilio Vaticano II. Nella *Sacrosanctum Concilium*, Costituzione dedicata alla Liturgia e al Mistero della Chiesa, il Concilio sottolinea che la vita della Chiesa locale trova la sua massima espressione quando tutto il popolo santo di Dio partecipa pienamente alle stesse celebrazioni, attorno allo stesso altare, nella cattedrale dove siede il Vescovo. La Cattedra, cioè il seggio da cui il Pastore insegna e guida, non è un simbolo di potere, ma il centro geometrico della nostra comunione.

Anche se temporaneamente non possiamo radunarci lì sotto, quell'insegnamento conciliare continua a parlarci. Ci ricorda che la Cattedrale possiede una forza attrattiva invisibile ma reale: rimane il punto di convergenza ideale di tutte le nostre comunità. La chiusura per lavori diventa così una bellissima parabola per la nostra vita diocesana. Un edificio ha bisogno di manutenzione, di cure costanti per non cedere all'usura del tempo; lo stesso vale per la nostra fede quotidiana. C'è bisogno di continui “restauri” interiori, di consolidare le fondamenta del nostro amore vicendevole. Stare temporaneamente fuori dalla nostra chiesa madre ci educa a non dare mai nulla

per scontato, a riscoprire il desiderio profondo di sentirci parte di una storia comune che supera i confini delle singole parrocchie.

Pensiamo alla Cattedrale come alla casa paterna e materna di una grande famiglia. Anche quando i figli crescono e vanno ad abitare in case diverse, sanno che esiste un luogo che

custodisce le foto di famiglia, i ricordi più cari, le radici da cui tutto è iniziato. Se quella casa momentaneamente si chiude per un restauro necessario, l'affetto dei figli non svanisce; anzi, cresce il desiderio di vederla tornare sicura e accogliente. Per la nostra Diocesi, la Cattedrale svolge esattamente questo ruolo. Custodisce la memoria del cammino di fede della nostra terra e, allo stesso tempo, è il simbolo della nostra speranza. Questo tempo di attesa, vissuto nel riserbo e nel

rispetto dei tempi tecnici, deve spingerci a guardare al futuro con fiducia. Se il tempio di pietra a Ischia Ponte è momentaneamente fermo, la nostra pastorale quotidiana continua a camminare, arricchita dalla consapevolezza che l'unità è un dono da invocare e da coltivare giorno dopo giorno. Le gioie, le fatiche e i bisogni di ogni singola comunità dell'isola devono risuonare nel cuore di tutti, facendoci sentire responsabili l'uno dell'altro.

In conclusione, la festa della Dedicazione ci rimanda alla nostra vocazione originaria. San Pietro nella sua prima lettera ci ricorda che noi siamo le “pietre vive” destinate alla costruzione di un edificio spirituale. Il cantiere della Cattedrale, con i suoi tempi e la sua dovuta prudenza, ci insegna così la virtù della pazienza operosa. Nell'attesa che i lavori facciano il loro corso e che la Diocesi decida il momento opportuno per riaprire le porte, impegniamoci a rendere sempre più accogliente la cattedrale di carne che siamo noi. Facciamo in modo che la nostra Chiesa diocesana sia uno spazio aperto alla Speranza, alla Carità e all'abbraccio sincero verso ogni persona, isolana o forestiera, che cerca un porto sicuro in cui sentirsi accolta e amata.

Nel mondo

La resistenza silenziosa dei libri tra le macerie

Il libraio gazawi Mohamed Saad, 58 anni, ha perso il figlio durante la guerra, poi la casa e la libreria a Beit Lahia nel nord della Striscia, una libreria che da 35 anni era la sua vita

C' è una storia di resilienza, che ci arriva da Gaza, una storia di amore per i libri che vince i mille dolori che la guerra sta portando in quella parte del mondo.

Quando la guerra ha distrutto la sua casa e la sua libreria, a Beit Lahia nel nord della Striscia di Gaza, Mohammed Saad ha perso molto più di una semplice attività commerciale. Il libraio cinquantottenne ha visto sepolta sotto le macerie la collezione che aveva impiegato 35 anni a costruire, insieme al luogo che aveva segnato la sua vita.



Dopo essere stato sfollato a Deir el-Balah, nella Striscia di Gaza centrale, Saad è tornato tra le rovine nonostante i pericoli, determinato a recuperare quanti più libri possibile.

“Ho trovato la casa e le biblioteche distrutte, e i bombardamenti erano ancora in corso. Ho cercato di rimuovere le macerie per recuperare i libri”, ha ricordato.

Rischiare la vita per salvare i libri

Saad afferma di aver ignorato il pericolo mentre perlustrava i rottami, convinto che i libri fossero troppo preziosi per essere abbandonati.

“La sparatoria è avvenuta proprio sopra le nostre teste e io ho afferrato i libri perché i libri sono preziosi”, ha detto. “Mi occupo di questi libri da 35 anni.”

Prima della guerra, vendeva libri fuori dal cancello dell'Università Islamica e nel vec-



chio mercato di Firas a Gaza City, prima di aprire una grande libreria a Beit Lahia. Il conflitto ha distrutto sia la sua casa che la sua attività, e ha perso anche il figlio.

Una libreria sopra e sotto una tenda

Oggi, Saad ha ricostruito la sua vita nel contesto più modesto: una tenda a bordo strada a Deir el-Balah.

I libri recuperati sono impilati in espositori improvvisati, spesso esposti al caldo, alla polvere e alle intemperie perché il proprietario non dispone di scaffali e spazi di stoccaggio adeguati. Nonostante queste condizioni, la piccola libreria garantisce un reddito alla sua famiglia, continuando al contempo a offrire ai lettori l'accesso alla letteratura e alla conoscenza.

Un appello per proteggere i libri

Saad ha rivolto un appello agli abitanti

di Gaza affinché non distruggano i libri di cui non hanno più bisogno, esortandoli invece a dare loro una seconda vita.

“Dico, chiunque abbia libri, non li bruci. Li comprerò da chiunque ne abbia”, E ancora: “Non bruciateli, perché i libri hanno valore, e i libri sono vita per una persona.”

Preservare la memoria attraverso la letteratura

Per Saad, ogni libro recuperato rappresenta più di semplice carta e inchiostro. È un simbolo di resilienza in un territorio dove case, scuole e istituzioni culturali hanno subito distruzioni diffuse.

La sua piccola tenda è diventata più di una semplice libreria: è un monito che, anche in mezzo alla guerra e alla perdita, preservare la conoscenza e la cultura rimane un atto di speranza.



BASILICA PONTIFICIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ
E DI SANTA MARIA MADDALENA PENITENTE
Chiesa Madre di Casamicciola Terme - Parrocchia

SOLENNI FESTEGGIAMENTI
IN ONORE DI
SANTA MARIA MADDALENA
PATRONA DI CASAMICCIOLA TERME
12 - 23 Luglio 2026

DOMENICA 12 LUGLIO - APERTURA DEI FESTEGGIAMENTI
Ore 11.00 Santa Messa.
Ore 19.00 Santo Rosario e Coronica a S. Maria Maddalena.
Ore 19.30 SANTA MESSA SOLENNE SUL SAGRATO DELLA BASILICA celebrata dal Novello Sacerdote Don Ivan Aiello animata dal Coro della Chiesa del Purgatorio al Majo. Al termine Esposizione dell'Immagine della Santa Patrona.

LUNEDÌ 13 LUGLIO - INIZIO DEL SOLENNE NOVENARIO
Ore 17.30 Nei giardini antistanti la Basilica FESTA DEI BAMBINI pomeriggio di giochi d'acqua, baby dance, gonfiabili, sculture di palloncini e tante sorprese per i bambini a cura delle animatrici di Magic Grace.
Ore 19.00 Santo Rosario e Coronica a S. M. Maddalena.
Ore 19.30 Santa Messa animata dal Gruppo Parrocchiale RNS "Resurrezione".
Ore 20.30 Piazzale del Cellerio. Momento di preghiera alla presenza della autorità civili e militari presieduto da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Manuel Nin, Eserca del Monastero di S. Maria di Grottaferata e Benedizione del paese con l'Icona di S. Maria di Grottaferata.

MARTEDÌ 14 LUGLIO E MERCOLEDÌ 15 LUGLIO
Ore 19.00 Santo Rosario e Coronica a S. M. Maddalena.
Ore 19.30 Divina Liturgia celebrata da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Manuel Nin, Eserca del Monastero di S. Maria di Grottaferata con la partecipazione della Comunità Monastica.

GIOVEDÌ 16 LUGLIO - Memoria della Madonna del Carmine
Ore 19.00 Santo Rosario e Coronica a S.M.Maddalena.
Ore 19.30 Santa Messa animata dal coro del Santuario Diocesano Maria SS. Immacolata e canto del Responsorio.
Ore 20.30 Testimonianza del Dott. Orazio Pennelli pronipote di San Pio da Pietrelcina.

VENERDÌ 17 LUGLIO
Ore 19.00 Santo Rosario per gli ammalati sulla tomba del Venerabile Giuseppe Morgera e Coronica a S.M.Maddalena.
Ore 19.30 Santa Messa animata dal coro della Chiesa di S. Maria del Buon Consiglio.

SABATO 18 LUGLIO
Ore 19.00 Santo Rosario e Coronica a S. M. Maddalena.
Ore 19.30 Santa Messa animata dal coro della Chiesa di S. Maria del Buon Consiglio.

DOMENICA 19 LUGLIO - INIZIO DEL TRIDUO SOLENNE
Ore 11.00 Santa Messa.
Ore 19.30 Santo Rosario e Coronica a S.M.Maddalena.
Ore 19.30 Santa Messa con omelia.

LUNEDÌ 20 LUGLIO
Ore 11.00 Santa Messa.
Ore 18.00 Giro del Paese della Banda Musicale.
Ore 19.00 Santo Rosario e Coronica a S.M.Maddalena.
Ore 19.30 Santa Messa con unione degli infermi celebrata da Don Antonio Mizzelle Cappellano dell'Ospedale A. Riccio.
Ore 21.30 - 23.00 SERATA EUCARISTICA: "Maria Maddalena e il Risorto, l'incontro che cambia la vita". Esposizione, Adorazione Meditata e Benedizione Eucaristica.

MARTEDÌ 21 LUGLIO - VIGILIA DELLA FESTA
Ore 18.00 Giro del Paese della Banda Musicale.
Ore 19.00 Santo Rosario e Coronica a S.M.Maddalena.
Ore 19.30 SANTA MESSA SOLENNE nei Primi Vespri della Solennità celebrata da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Edoardo Aldo Cerrato, Vescovo emerito di Isera e animata dalla Corale Isernina diretta dal M° Nicola Lauro. Parteciperanno le Autorità Civili e Militari.
Dalle ore 21.00: Intrattenimento della Banda Musicale Città di Forio lungo Corso Luigi Manzù e Piazza Marina.

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO - SOLENNITÀ DI S. MARIA MADDALENA PATRONA DI CASAMICCIOLA TERME
Ore 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 Sante Messe.
Ore 9.30 Sparo della diava.
Ore 18.00 Giro del paese della Banda Musicale.
Ore 19.30 Santa Messa Solenne celebrata da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Edoardo Aldo Cerrato, Vescovo emerito di Isera animata dalla Corale della Basilica.
Ore 19.30 SOLENNE PROCESSIONE VIA MARE con l'immagine della Santa Patrona presieduta da Mons. Vescovo. Attraversando Via Principessa Margherita, Corso Luigi Manzù, Piazzale Ancora, la Santa raggiungerà la Banchina del Porto dove si imbarcherà costringendo il litorale di Casamicciola dove dal mare sarà impartita la solenne benedizione al Paese. SPETTACOLO DI FUOCHI PIROTECNICI DAL MARE. Al termine la Processione giungerà presso la Congrega di S. Maria della Pietà dove l'immagine della Santa sosterrà per tutta la serata.
Ore 21.00-24.00: Casamicciola in Festa: Spettacoli, musica, animazione e divertimento lungo Corso Luigi Manzù e Piazza Marina.
Ore 22.00 Piazza Marina: Show dei duo ARTETICA da Made in Sud.

GIOVEDÌ 23 LUGLIO - CHIUSURA DEI FESTEGGIAMENTI
Ore 19.30 Santa Messa Solenne per tutti coloro che zelano e hanno gelato il culto alla Santa Patrona, benedizione del paese dai giardini della Basilica e reposizione della statua lignea nella sua teca marmorea.
Ore 21.30 in Piazza Marina: ENRICO RUGGERI in concerto.
Ore 24.00 Spettacolo di fuochi pirotecnici dal mare a conclusione dei FesteGGiamenti Patronali 2026.

Annuncerà la Festa di Dio il Rev. Don Tomaso Pio Doni.
L'addizione della Santa Messa della Parrocchia di S. Maria del Buon Consiglio di Casamicciola Terme (SA).
Gli spettacoli pirotecnici sono a cura della ditta "Pirotecnica Barone".
Si invitano le compagnie di marcia della MDMMA per l'Esposizione patronale.
Si ringrazia il Sindaco e l'Amministrazione dei COMUNI DI CASAMICCIOLA TERME e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dei festeggiamenti in onore della Santa Patrona.

Il Patrono Don Luigi Bellomo,
il Canonico, e il Consiglio Parrocchiale

Una cover per far rinascere il Salento

Il progetto Vaia, nato all'indomani della tempesta che ha distrutto nel 2018 circa 42mila ettari di bosco, è arrivato fino in Salento, dove interi ettari di uliveto sono stati distrutti dalla xylella

Hanno resistito per secoli al caldo che toglie il fiato e alla siccità che rende preziosa ogni singola goccia di rugiada. Ma quando poi, attorno al 2010, un esserino microscopico, ha iniziato prosciugarli da dentro, insinuandosi nei vasi interni alla pianta che trasportano abitualmente acqua e sali minerali dalle radici alla chioma, e ostruendoli, allora non ce l'hanno più fatta. Dapprima si sono seccate le foglie, che arrotolandosi su se stesse sembravano come abbrustolite, poi anche i rami hanno iniziato a seccarsi e il colore del legno si è fatto sempre più bruno. Fino a quando il disseccamento è arrivato alle radici.

Sono trascorsi più di dieci anni e, in Puglia, le persone più anziane faticano ancora a pronunciare il suo nome – xylella – ma tutti conoscono bene i disastri che questo batterio è riuscito a provocare, diffondendosi in pochissimo tempo e infettando intere piantagioni di ulivi. Ulivi che custodivano la storia di molte generazioni di contadini, che con i loro frutti aveva sfamato e sostenuto intere famiglie. Famiglie che hanno visto abbattere gli alberi sotto i quali, in autunno, di generazione in generazione avevano teso le reti per raccogliere le olive mature pronte a trasformare l'eleganza del loro nero baciato dal sole, nell'oro luccicante dell'olio fresco di spremitura. Perché, una volta che ha infettato una pianta, la xylella fastidiosa non si può debellare. Ecco che allora le piante infette vengono eliminate e vengono eliminate anche le erbe infestanti e vengono usati insetticidi per fermare l'insetto che trasporta il batterio, la sputacchina, per cercare di ridurre i contagi.

Dal 2013 ad oggi in Puglia – e in particolare nel Salento – sono oltre 20 milioni gli alberi di ulivo compromessi dalla xylella. Questo ha cambiato profondamente il paesaggio e l'equilibrio dell'ecosistema nella regione. Un impatto che non ha provocato solo gravi dan-

ni per l'agricoltura, ma che riguarda anche la biodiversità, il suolo, il territorio e la storia di migliaia di persone.

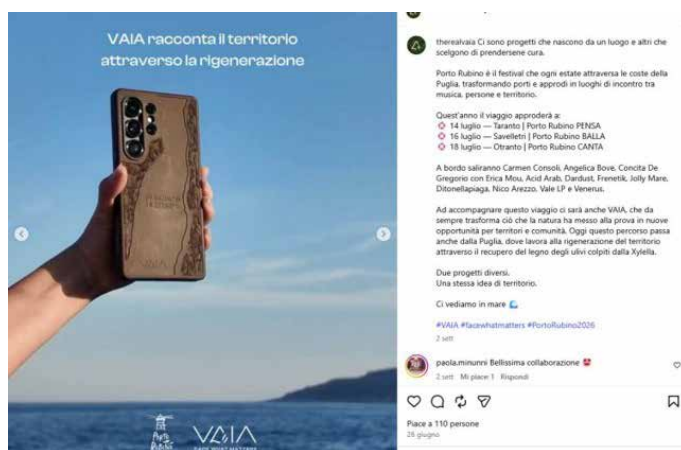
“Quando, nel 2021, ho visto per la prima volta l'estensione dei campi distrutti, mi sono ripromesso che avremmo fatto qualcosa”. A parlare è Federico Stefani, fondatore e presidente della startup Vaia, società benefit nata in Trentino all'indomani della tempesta Vaia, che nel 2018 ha abbattuto in poche ore 14 milioni di alberi su una superficie di 41mila ettari di boschi nel Nordest d'Italia. Obiettivo di Vaia era stato, fin da subito, quello di restituire vita a quel legno, un tempo usato anche per costruire violini. Era nato così

re insieme come reagire. Non per sostituire ciò che è andato perso, ma per far crescere qualcosa di nuovo, per restituire spazio alla natura e valore al territorio”.

Un lavoro portato avanti con ferma determinazione, che ha coinvolto l'università di Trento e un comitato scientifico che include ricercatori del CNR di Bari e di Unisalento e che ha dato vita a “Oliver Matter” un nuovo materiale, sviluppato in collaborazione con SID, Scuola italiana di design di Padova. Oliver Matter mette insieme quello che sembrava uno scarto, ossia il legno di ulivo colpito dalla xylella, e polimeri bio-based. Un'unione tra tradizione e innovazione, tra identità e ricerca.

Le fibre di legno di ulivo abbattuto dalla xylella vengono recuperate direttamente dalle aziende agricole pugliesi colpite dal batterio. Legno che altrimenti sarebbe destinato alla distruzione.

Oliver Matter è un materiale che non esisteva. Non è solo legno, non è solo un polimero. È un materiale adatto all'uso quotidiano, da cui nasce Vaia Cover, una custodia per smartphone che Vaia ha realizzato in sette di-



Vaia Cube, un amplificatore audio naturale per smartphone, realizzato interamente con il legno degli alberi abbattuti dalla tempesta Vaia. Un progetto, quello del Vaia Cube, nato non solo per valorizzare le risorse naturali danneggiate, ma per sensibilizzare anche il pubblico sul tema della sostenibilità. Per ogni Vaia Cube venduto, la startup si è impegnata a ripiantare nuovi alberi nelle aree colpite dalla tempesta. Ad oggi sono stati ripiantati 200mila alberi, sono stati riquilificati 133 ettari di bosco e sono state recuperate 500 tonnellate di legno. Un progetto, quello del Vaia Cube, che ha dato lavoro a 15 artigiani.

“Per anni abbiamo pensato a come portare il modello rigenerativo di Vaia in Puglia – spiega Stefani attraverso i canali social di Vaia –. Ci siamo messi in ascolto di agricoltori, scienziati, istituzioni e persone comuni, per capi-

versi modelli – uno per ciascuno degli ultimi modelli di smartphone in commercio – e in quattro diversi colori. “Perché non per altri modelli? – risponde il team di Vaia dal suo account Ig – Abbiamo scelto di partire dai modelli più recenti. Creare cover per telefoni molto datati significherebbe realizzare prodotti con una durata già limitata.

Così le nostre cover possono accompagnarvi più a lungo, riducendo gli sprechi. Ma vogliamo aggiungere altri modelli. Chi è interessato può segnalarci il suo modello di smartphone e ricevere una mail quando questo verrà aggiunto”.

Una cover pesa all'incirca 40 grammi, il 77% dei quali è composta da legno di ulivo. Le cover non sono biodegradabili, ma sono riciclabili secondo gli standard dell'Unione europea.

Società

Continua da pag.6

La palette prevede quattro tinte legate ad altrettanti colori tipici della terra salentina: c'è Olive Green, che richiama il colore delle foglie degli ulivi del Salento, Pastel Turquoise, il colore del mare Adriatico, Terra Brown, che è il colore della terra pugliese e, infine, Light Ivory, il colore delle distese dorate del Salento.

Le cover sono prodotte per stampaggio a iniezione in stabilimenti italiani. Per ciascuno dei sette modelli la texture è riprodotta con fedeltà millimetrica dalla scansione originale della corteccia. Non solo, Oliver Matter – di cui è fatto Vaia Cover – conserva alcune caratteristiche distintive della materia di partenza e presenta anche proprietà antibatteriche e un profumo che richiama il legno di ulivo. Aspetti, questi, che lo differenziano da molti altri materiali plastici generalmente usati per la produzione di accessori tecnologici. Così come era stato per il Vaia Cube, anche il Vaia Cover si presenta come un prodotto altamente sostenibile. Per ogni cover venduta, infatti, Vaia si impegna a rigenerare un metro quadro di macchia mediterranea.

“Vaia Cover – spiega Stefani – è il primo prodotto del Progetto Puglia, un progetto nato per trasformare una perdita collettiva in una nuova possibilità. Ogni cover, infatti, contribuisce alla rigenerazione della macchia mediterranea a Specchia, località in provincia di Lecce”. Un metro alla volta. Rigeneriamo la macchia medi-



terranea per ogni cover venduta”.

39.947°N – 18.272°E: queste le coordinate della prima “foresta della rinascita” che Vaia intende realizzare in Puglia. E queste coordinate sono incise su ciascuna cover. Un impegno concreto che Vaia prende con ogni persona che acquisterà – attraverso il sito di Vaia – la nuova cover.

In queste settimane il team di Vaia ha organizzato un fitto calendario di incontri e presentazioni in Puglia, da dove è partito questo nuovo capitolo della storia della startup trentina. Un progetto che è legato da un filo rosso con il primissimo progetto che Vaia ha presentato sul mercato. Un filo che passa proprio attraverso quello che è oggi l'oggetto di uso più comune nel nostro quotidiano: lo smartphone. Insieme, Vaia Cover e Vaia Cube, non solo possono amplificare la colonna sonora di questa estate, ma possono contribuire a rigenerare territori feriti da nord a sud Italia.

“Il progetto di Vaia – spiega Federico Stefani su Ig – è nato tra le montagne e continueremo a prenderci cura dei territori colpiti dalla tempesta Vaia e dal bostrico. Oggi vogliamo fare un passo in più: rigenerare anche altri ecosistemi fragili, come il Salento, colpito dalla xylella, attraverso nuovi ettari di macchia mediterranea. Le montagne restano casa nostra, e continueremo a piantare alberi anche qui”. E ora anche in Puglia.

*Sir

Diocesi di Ischia
Parrocchia Santa Maria del Carmine - Serrara

NOVENARIO IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL MONTE CARMELO

La nostra comunità si stringe ancora una volta intorno alla sua Madre Celeste, rifugio sicuro e fonte inesauribile di grazie. A Lei, che guida i nostri passi e illumina le nostre vite, rivolgiamo con devozione la nostra preghiera più sincera con le parole della sequenza: “Giglio sbocciato tra acule spine consera puri i nostri cuori e dona aiuto”.

Con l'antico colmo di speranza e filiale amore, diamo inizio ai solenni festeggiamenti in onore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e San Vincenzo Ferrer. Accogliamo il Suo invito alla preghiera e alla fraternità, per camminare uniti sotto il Suo manto protettore.

DAL 5 AL 19 LUGLIO 2026

DOMENICA 5 LUGLIO
XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario
Ore 20.00 - Santa Messa e solenne esposizione delle venerande immagini di San Vincenzo Ferreri e della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo con benedizione del nuovo manto e preghiera di affidamento.

LUNEDÌ 6 LUGLIO
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario
Ore 20.00 - Santa Messa

INIZIO DEL NOVENARIO - MARTEDÌ 7 LUGLIO
SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario, coronica e preghiera alla Vergine
Ore 20.00 - Santa Messa presieduta per la prima volta dal novello presbitero Ivan Aiello nel primo anniversario della Dedicazione della chiesa parrocchiale

DAL 8 AL 14 LUGLIO - TUTTE LE SERE
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario
Ore 20.00 - Santa Messa, coronica e preghiera di affidamento alla Vergine

GIOVEDÌ 9 LUGLIO
Ore 19.00 - Esposizione Encaristica e Adorazione
Ore 19.30 - Santo Rosario e Benedizione Encaristica
Ore 20.00 - Santa Messa, Coronica e preghiera alla Vergine

SABATO 11 LUGLIO
Ore 19.30 - Santo Rosario
Ore 20.00 - Santa Messa nei primi vesperi del XV Domenica del Tempo Ordinario, coronica e preghiera alla Vergine
Ore 21.00 - In piazza “42° Festival delle cose buone”

DOMENICA 12 LUGLIO
XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 19.00 - Recita del Santo Rosario
Ore 19.30 - Coronica e preghiera di affidamento alla Vergine. Santa Messa e a seguire processione per le strade della Parrocchia accompagnata dalla Banda “Aurora Città di Panza”

L'addobbo serico sarà della Ditta Pontificia Alcestrino TPERICO di Grumo Nevano

Addobbo floreale a cura di Ida Viorio di Paolo D'Gennaro

Le luminarie della Ditta “Luminari del”

Incendio del campo a cura della Ditta “bedia Prica”

Si ringrazia il Sindaco e l'Ente Amministrazione comunale per la preziosa collaborazione e il sostegno.

LUNEDÌ 13 LUGLIO
GIORNATA DELLE FAMIGLIE
Ci sarà in parrocchia la presenza delle Reliquie dei Santi Coniugi Luigi e Zelia Martin e di Santa Teresa di Lisieux
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario
Ore 20.00 - Santa Messa, coronica e preghiera di affidamento di tutte le famiglie alla Vergine

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO
PRIMI VESPERI DELLA SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL MONTE CARMELO
Ore 19.00 - Corteo in abiti storici dal piazzale antistante la Congrega dell'Immacolata verso la chiesa parrocchiale
Ore 19.30 - Recita del Santo Rosario, coronica e affidamento alla Vergine
Ore 20.00 - Santa Messa presieduta dal Rev. Can. Giuseppe Nicolodi, parroco di Sant'Antonio Abate. Al termine imposizione dello scapolare
Ore 21.00 - Belvedere sotto le stelle II Edizione: serata divertimento per i più piccoli stand gastronomici e musica

GIOVEDÌ 16 LUGLIO
SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA REGINA DEL MONTE CARMELO
Ore 09.30 - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa presieduta dal Rev. Cristian Solimone, Parroco di San Vito Martire
Ore 12.00 - Supplica alla Vergine del Monte Carmelo
Ore 20.30 - Santa Messa, presieduta dal Rev. Mario Russo Parroco del Sacro Cuore - Diocesi di Pozzuoli, in piazza Pietro Paolo Iacono e offerta del “Fior del Carmelo” all'immagine della Madonna da parte della comunità. Al termine incendio della torre campanaria e canto dell'Inno “Salve del Ciel Regina”

DOMENICA 19 LUGLIO
XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Ore 19.00 - Recita del Santo Rosario
Ore 19.30 - Santa Messa e preghiera a San Vincenzo Ferreri. Al termine bacio del manto della Beata Vergine Maria e riposizione delle venerande immagini

DA DOMENICA 5 LUGLIO A DOMENICA 19 LUGLIO la Santa Messa sarà celebrata alle ore 20.00

DAL 26 LUGLIO AL 30 AGOSTO
La Santa Messa festiva sarà alle ore 19.30.

Servizi, 30 Giugno 2026
Il Parroco, i sacerdoti collaboratori e il consiglio



Novenario e Festa della B. V. MARIA DEL CARMELO
Ischia, 7 - 19 Luglio 2026

Parrocchia Santa Maria Assunta
CHIESA MARIA SS. MA. DEL CARMELO
Ischia Ponte

Con profonda gioia e sincera devozione celebriamo la festa della Beata Vergine Maria del Carmine nell'anno in cui ricorrono gli 800 anni dell'approvazione della Regola Carmelitana. Otto secoli di fede, preghiera e amore che hanno visto generazioni di credenti camminare alla scuola di Maria, lasciandosi guidare verso Cristo. Con cuore colmo di devozione ci affidiamo ancora una volta alla Madonna del Carmine, certi che il suo sguardo materno continuerà ad accompagnare il cammino della Chiesa, delle nostre famiglie e della nostra Parrocchia.

MARTEDÌ 7 LUGLIO - INIZIO DEL SOLENNE NOVENARIO
Ore 19.00 recita del S. Rosario, litanie carmelitane, breve processione fino al piazzale, (Famiglia Arcamone-Pilato)
Ore 19.30 S. Messa coronica e Inno alla Vergine, rientro in chiesa e solenne esposizione della venerata immagine della Madonna del Carmine

Da MERCOLEDÌ 8 a MARTEDÌ 14 LUGLIO
Ore 19.00 Recita del S. Rosario, litanie carmelitane
Ore 19.30 S. Messa e coronica, Inno alla Vergine

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO - VIGILIA DELLA FESTA
Ore 19.00 Recita del S. Rosario,
Ore 19.30 S. Messa con imposizione degli scapolari, coronica e Inno alla Vergine
Ore 21.30 “Davanti all'Eucarestia con la Vergine del Carmelo” ora di adorazione alla presenza del S.S. Sacramento

GIOVEDÌ 16 LUGLIO
FESTA DELLA MADONNA DEL CARMELO
S. Messa: ore 7.00, 9.00 e 11.00
Ore 12.00 Solenne Supplica alla Madonna e sparo della Diana
Ore 19.15 Processione con la venerata immagine della Madonna del Carmine - via G. B. Vico, via Nuova Cartaromana, piazzetta Nuova Cartaromana fino alla Torre di Michelangelo.
Ore 20.00 S. Messa solenne
Al termine rientro in chiesa con fiaccolata

VENERDÌ 17 LUGLIO
Giornata del contadino e delle campagne
Ore 19.00 Recita del S. Rosario
Ore 19.30 S. Messa votiva in onore di San Vincenzo Ferreri e benedizione dei contadini. Inno alla Vergine

SABATO 18 LUGLIO
Ore 19.00 Recita del S. Rosario
Ore 19.30 S. Messa
Ore 21.00 “Mamma d'o Carmine, ‘Na preghiera mmiez” è campagna” rappresentazione dei giovani della parrocchia sulla nascita del culto della Madonna del Carmine a Cartaromana. In memoria di Mons. Camillo D'Ambrà e in occasione dell'ottavo centenario dall'approvazione della Regola Carmelitana. Al termine, momento di festa sul sagrato della chiesa.

DOMENICA 19 LUGLIO
Ore 8.30 Santa Messa
Ore 19.30 Breve processione fino al Piazzale (famiglia Ferrandino Assante). A seguire celebrazione della Santa Messa. Al termine, processione con le venerande immagini della Madonna del Carmine e di San Vincenzo Ferreri. Itinerario: via G. B. Vico, via Nuova Cartaromana, via Seminario, via L. Mazzella, via S. G. Giuseppe, piazzale Aragona (benedizione del mare), ritorno per via G. B. Vico fino alla chiesa, spettacolo pirotecnico e saluto alla Madonna

La Musica Sacra sarà curata dai cori parrocchiali - Gli addobbi serici sono a cura della Ditta Pontificia “D'Errico” di Grumo Nevano - Gli addobbi floreali sono a cura di Vival “Chiaiese” - Accompagnerà le processioni la Banda Musicale “Città di Ischia” - Si ringrazia il Sindaco e l'Amministrazione comunale di Ischia

Riflessioni

Una Chiesa che si fa strada

«Io sono la Via, la Verità e la Vita»

Tra persone senza nome, tra persone senza volto. In un tempo che non vince, in un tempo che non perde. Nel silenzio di una notte che accarezza le paure e nel giorno che si affaccia per ricordarci il suo calore... C'è una Chiesa che ti invita, una madre che ti chiama, un fratello che ti ascolta, un amico che ti abbraccia.

Paola
Mattera

In un tempo in cui si ama, forse troppo o forse niente, la Parola del Vangelo è sempre pronta ad annunciarsi. E non chiede perfezione, non misura le cadute, non conta le distanze e non si arrende alle apparenze. Come una voce che risuona, forse canta: una porta che si spalanca senza chiedere permesso, un'attesa mai impaziente.

Eppure, oggi la domanda che ci dovremmo porre è: siamo ancora capaci di andare incontro alle persone?

Perché, dietro chiunque incrociamo c'è una storia. Dietro ogni silenzio, c'è una domanda; dietro ogni distanza, c'è il desiderio di essere cercati.

Viviamo in un tempo in cui siamo tutti più vicini e, allo stesso tempo, più lontani. Abbiamo milioni di modi e possibilità di comunicare e sempre più bisogno di qualcuno che sappia davvero ascoltare. Siamo circondati da immagini e parole, ma spesso manca qualcuno capace di fermarsi davanti a un volto e di dire: "Tu sei importante".

Forse è proprio questa la grande responsabilità della Chiesa: non aspettare che siano le persone a trovare la strada, ma coltivare il coraggio di percorrerla insieme. Come Gesù, che non rimaneva fermo ad aspettare. Andava verso le periferie, incontrava gli ultimi, baciava i bambini, non aveva paura di toccare le ferite e di sentirne il bruciore, pronunciava nomi, restituiva appartenenza. Non vedeva folle anonime: vedeva persone, figli da amare. E dove gli altri vedevano errori, Lui vedeva possibilità.

"Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra." (Gv 8,7) lo abbiamo dimenticato? La Chiesa non ci chiede di essere perfetti, spesso chi si crede tale è il primo ad aver smesso di lasciarsi convertire. Non è chiamata a uniformare le differenze, ma a riconoscere la

preziosità di ogni unicità. Perché ogni vita è una storia sacra, ogni persona porta con sé una sete di infinito, come fonte inesauribile del Mistero della Fede.

I giovani, in particolare, non hanno bisogno di essere giudicati. Hanno bisogno di essere incontrati! Hanno bisogno di adulti capaci di "stare": accanto e tutto attorno come un girotondo, una catena di speranza, un nodo di saggezza. Hanno bisogno di persone che sappiano capire senza polemizzare e accompagnare senza imporre. Di scoprire e ri-scoprire che la fede non è un insieme di risposte fredde, di sguardi sfuggenti, ma un incontro vivo con Qualcuno che li conosce davvero.

Claudio Chieffo in un suo brano scriveva: "Il ragazzo nel campo, il ragazzo che cantava non aveva mai visto il Destino. E l'abbraccio del Padre, l'abbraccio che cercava, incendiò come il sole il mattino. I tuoi occhi vedevano tutto e guardavano al cuore, le parole portavano il fuoco e la voglia di andare... andare..."

Tutto nasce da uno sguardo che sa riconoscere e da una parola che sa accendere. Come un fuoco sempre vivo, alimentato dalla costanza del Credo.

Il mondo non ha bisogno soltanto di annunciatori, ma di persone capaci di farsi prossime. Di uomini, di donne, di più giovani e di meno giovani, che sappiano attraversare le strade deserte dell'anima, sedersi accanto alle solitudini, dissodare i terreni induriti dall'indifferenza e continuare a seminare anche quando tutto sembra sterile.

La Chiesa è chiamata a questo: a dare un volto a chi rischia di rimanere invisibile, un nome a chi

non si sente più chiamare, una dignità a chi crede di aver perso la propria identità, un respiro nuovo a un tempo che corre senza fermarsi ma che, se lo vogliamo, può ancora attenderci. Come ci ricorda san Paolo: "Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il giorno della salvezza" (2 Cor 6,2). Perché il tempo di Dio non ci rincorre e non ci dimentica, proteggendo ogni nostro primo passo.

È chiamata a camminare in scarpe forse consumate, su terreni che sembrano asciutti, ma con la grande sicurezza che nessun seme donato con amore andrà mai perduto.

Perché ogni incontro può diventare una rinascita.

Ogni ascolto può diventare una carezza.

Ogni persona raggiunta può diventare una mèta.

Usciamo dalle nostre sicurezze. Diamo un nome alle attese, un volto alle speranze, una presenza alle solitudini. Perché nessuno è senza nome, nessuno è senza volto e nessuno è così lontano da non poter essere affiancato e abbracciato.

CHIESA SAN FRANCESCO D'ASSISI - FORIO D'ISCHIA



Francesco...
va e ripara la mia casa

Mercoledì 29 luglio 2026

Ore 19.00 - Chiesa di San Francesco d'Assisi

Solenne riapertura e Celebrazione Eucaristica Presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Carlo Villano Vescovo delle Diocesi di Ischia e Pozzuoli, alla presenza delle autorità civili e militari.



Estate: mandiamo anche Dio in vacanza?

Con l'arrivo dell'estate, in tutte le chiese si assiste ad un progressivo svuotamento di fedeli nelle celebrazioni. Sembra che, dopo le prime comunioni, tutti i bambini del catechismo e le loro famiglie abbiano esaurite le loro energie e non ce la facciano ad andare più a messa. Anche la partecipazione alla comunità di fede a cui si appartiene viene scambiata per un mero impegno dal quale si sente la necessità di evadere per il giusto ristoro delle ferie estive. È vero che gli impegni durante l'anno, a cui tutti partecipano con entusiasmo, a cominciare dai bambini, sono tanti

e che si arriva all'estate avendo accumulato una certa stanchezza, favorita da temperature atmosferiche per niente agevoli, ma sarebbe bello non perdere il gusto di ritrovarsi insieme, almeno una volta a settimana, per ringraziare il Signore per tutto ciò che avviene nelle nostre vite. Purtroppo, il caldo eccessivo non aiuta e, laddove non c'è aria condizionata, nelle chiese diventa complicato assistere a una celebrazione con un certo grado di attenzione. Tuttavia, con un po' d'ingegno si possono trovare soluzioni adeguate. Mi è capitato domenica sera di accompagnare mio marito alla messa delle 20 (io vado a quella dei bambini nella mia parrocchia) che era all'aperto, nella spaziosa area alle spalle del convento di sant'Antonio alla Mandra. L'atmosfera era quella delle grandi celebrazioni nonostante la semplicità del luogo. Sembrava di essere ai tempi di Gesù quando le fol-

le, provenienti da ogni dove, si radunavano in attesa del Maestro, solo per aver sentito dire che sarebbe passato di là. Arrivando, mi sono sentita accolta, tutto era organizzato con sobrietà e grande decoro, senza sfarzo ma con gusto e armonia, come è nello stile dei frati. La bella mensa decorosa attendeva i



partecipanti, nonostante fosse realizzata con un tavolo pieghevole e l'ambone con un leggio recuperato in chiesa. Ma con il giardino alle spalle a fare da sfondo, i fiori ad abbellire e le sedie poste ad anfiteatro, l'atmosfera di grande raccoglimento che si è creata è stata davvero suggestiva e favoriva la partecipazione sentita dell'assemblea. L'allestimento, alla

fine, pur semplice, è stato di grande aiuto per mantenere viva l'attenzione delle tantissime persone accorse ad ascoltare le parole di Gesù senza grondare sudore. Bisognerebbe trovare luoghi e orari alternativi come cortili, giardini, spiagge, angoli raccolti, in orari al calare del sole. Senza dispendio di energie ma solo con il piacere di ritrovarsi attorno alla mensa per ascoltare la parola di Dio e vivere l'Eucarestia, la scelta di un luogo all'aperto potrebbe rappresentare un motivo in più per favorire la partecipazione. A me ricordava la semplicità delle prime comunità che si radunavano attorno agli apostoli seduti sull'erba o per strada, o in qualche piazza, solo per il piacere di ascoltare un messaggio di speranza. Alla fine, ritrovarsi in un cortile per ascoltare la parola di Dio potrebbe essere un segno di quella chiesa "in uscita" tanto cara a papa Francesco, che non ha mai smesso di incoraggiare le comunità a essere attente alle esigenze delle persone e al passo con i tempi.

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE - SERRARA |
RETTORIA SANTA MARIA ASSUNTA E SAN GIACOMO - CIGLIO

Notte di San Giacomo III Edizione

Seguendo l'antica tradizione dei pellegrinaggi, fra tutti quello famoso di Santiago de Compostela, anche noi rivivremo il pellegrinaggio e l'affidamento a San Giacomo Maggiore.

**Venerdì 24 luglio
ore 19:30**

RADUNO:
Parrocchia Santa Maria del Carmine, breve catechesi sulla conchiglia del pellegrino a cura di Fra Fedele Mattera francescano e pellegrino di Santiago.
Benedizione dei pellegrini e, al suono della gaita galiziana, strumento simbolo del Cammino, partenza a piedi per la Rectoria Santa Maria Assunta e San Giacomo /detta San Ciro.

TRAGITTO:
via I Traversa Ciglio e via Piedicuccio.

ARRIVO:
celebrazione della Santa Messa nei primi Vespri della Festa di San Giacomo e preghiera al Santo.

A seguire in piazzetta Ciglio momento di convivialità e intrattenimento musicale.

Si ringrazia il Comune di Serrara Fontana per il patrocinio.

Mamma d'o Carmene

'Na preghiera mmiez' è campagne

Rappresentazione dei giovani della Parrocchia sulla nascita della Chiesa e della devozione alla Madonna del Carmine a Cartaromana.

In memoria di
Mons. Camillo D'Ambra

**Sabato 18 Luglio
Ore 21.00**
Chiesa della Madonna del Carmine

Il custode del silenzio

Il vento caldo di una sera di inizio estate accarezza il Piazzale delle Armi del Castello Aragonese, portando con sé il profumo intenso del mare e la promessa di una notte sospesa nel tempo. Risalendo a piedi il lungo tunnel che conduce a questa vetta, il rumore ritmico dei nostri passi e qualche nota che giunge in lontananza diventano l'unica colonna sonora del percorso. L'Ischia Film Festival è una creatura viva, un progetto visionario sognato e voluto da Michelangelo Messina, che con rara intuizione ha trasformato queste mura millenarie nel tempio di un cinema che è, prima di tutto, un varco. È un'a-

pertura che incrina le certezze e ci costringe a guardare ciò che solitamente sfugge o che non vogliamo vedere.

Prima che la proiezione abbia inizio, il crepuscolo che avvolge il maniero sembra un tempo sospeso, una soglia d'attesa che dilata i secondi. È un'oscurità che scende lentamente tra le pietre antiche, un'anticipazione silenziosa che ci prepara a ciò che vivremo. Quando finalmente le luci artificiali si spengono e la pellicola illumina la parete rocciosa, quel buio non è solo assenza di luce, ma uno specchio riflesso: la tenebra che avvolgeva il Piazzale si fonde con quella della narrazione, diventando un unico, vasto grembo a cielo aperto in cui la storia di Mario Morandi può finalmente respirare.

Prima che il lungometraggio prenda il sopravvento, si svolge un breve incontro sul palco con il regista. Le domande sono precise, cadenzate, quasi un contrappunto ritmico. Osservo il giovane autore: il suo sguardo colpisce, è quello di chi non è riuscito a sottrarsi all'urgenza di raccontare le gesta di quell'uomo. Ascoltandolo, percepisco tutta la delicatezza e la lacerazione della sua ricerca: ha colto, tra le pieghe del mutismo di Morandi, la presenza costante di un fantasma interiore, un'ombra che accompagna

ogni suo gesto. Le sue parole, dense di una tensione vissuta in simbiosi con la materia narrativa, risuonano tra le fortificazioni come una confessione: è stato il tacere di Mario a interpellarlo, a chiedergli come si potesse restare indifferenti davanti a un uomo che ha trasformato il proprio rimorso in una forma di preghiera laica.

L'opera cattura fin dal primo istante. È un film di puro silenzio, dove non si ode parola umana: solo il mormorio delle onde, il vento e, nel buio vibrante delle immagini, le risposte di Morandi. Sono asserzioni ferme, decise, che emergono come epifanie per parlare dell'amore viscerale per la natura e della sofferenza che abita il cuore umano. Come battute di pause su un pentagram-

ma, i fotogrammi della sua vita scivolano via inesorabili. Non c'è azione, solo l'epopea del quotidiano: trentadue anni di isolamento sull'isola di Budelli. Lo osservo muoversi, un anziano dal passo incerto, tra gli scogli granitici, per poi risalire la collina, fino a che la sua chioma bianca scompare oltre la cresta: una sequenza che si ripropone come un ritornello, un mantra visivo che scandisce il ritmo dei suoi giorni. Accanto a lui, una fila di formiche percorre un vecchio tronco d'albero con un cammino ordinato, quasi un esercito in marcia in miniatura, mentre una gallina nera attraversa l'inquadratura, totem arcaico che cammina tra i "budelli" di pietra dove la luce si fa lama.

Nel buio dell'acqua, che tutto avvolge, vedo specchiarsi lo sguardo di Morandi. Il regista scava in questo abisso liquido dove l'oscurità non è vuoto, ma grembo. In tale solitudine, Morandi costruisce un rito fatto di gesti identici, ripetuti giorno dopo giorno come ancora per trattenere la sua fragile sicurezza. Eppure, la natura intorno a lui non conosce stasi: è implacabile, pura mutazione. Mentre lui tenta di fermare il tempo nel cerimoniale, il mare, la brezza e la lenta erosione della roccia gli ricordano che la vita è, per sua assenza, movimento. La sua mente si lacerava in

questa tensione tra il bisogno di stabilità e l'urgenza di un mondo che impone costantemente il cambiamento, l'adeguamento al respiro selvaggio degli elementi.

Poi, l'evento che infrange l'incanto: la notizia. Una e-mail, il bagliore freddo di un tablet, unica finestra su un mondo che non gli appartiene più, simile a un uomo nel deserto di biblica memoria che riceve un editto dal nulla. Lo strappo è burocratico, il parco naturale reclama i suoi confini e recide il legame sacro.

La salsedine brucia gli occhi di Morandi, segnati da anni di mare aperto; e in quel bruciore, sento anche il mio sguardo farsi lucido, velato di un'emozione che non cerca risposte. Eppure, in quella frattura, brilla la decisione di Morandi. È un richiamo, un'eco dell'Enciclica *Laudato si'* che risuona nel mio animo, un monito sulla nostra responsabilità di custodi del creato. La vita di Morandi resta lì, sospesa tra le rocce di Budelli, a ricordarmi che l'uomo non è padrone del mondo, ma un umile inquilino. La sua è una sincronia che non ammette padronanze, solo un infinito, ostinato atto d'amore che, nonostante tutto, non potrà mai essere cancellato. Egli ha scelto di deviare il proprio cammino per rimanere fedele a una terra che, pur non essendo sua per diritto o nascita, lo era divenuta per elezione, stringendo al petto il peso di un rimorso verso chi ha lasciato, compresi i figli, per consegnarsi interamente, e nonostante il dolore, a quel lembo di mare che chiamava casa, custode consapevole di una sacralità posta a guardia di una bellezza fragile e assoluta.

Il documentario "Nel buio dell'acqua" di David Rodríguez de la Morena è stato proiettato durante la 24ª edizione dell'Ischia Film Festival.

Il film è stato inserito nella sezione competitiva Location Negata. Racconta la storia di Mauro Morandi, l'uomo che ha vissuto e custodito l'isola di Budelli per trent'anni prima di subire lo sfratto.

Ospiti: Il regista David Rodríguez de la Morena e la produttrice Sofia Prieto hanno partecipato all'evento per incontrare il pubblico e dialogare sull'opera prima della proiezione.



Focus Ischia

Festa di Sant'Anna

Il mare che diventa altare

P

Angelo
Di Scala

ochi giorni fa, la macchina organizzativa del nostro Comune ha svelato il programma ufficiale della Festa a Mare agli Scogli di Sant'Anna 2026. Lo slogan scelto per questa edizione è indubbiamente suggestivo: "Il mare che racconta Ischia". È una verità profonda. Il mare ci definisce, ci circonda, a volte ci isola e altre ci spalca al mondo.

Dal 23 al 26 luglio, la baia di Cartaromana tornerà a essere il centro esatto dei nostri sguardi, il teatro di quell'incanto fatto di barche allegoriche, di canzoni sospese sull'acqua e dell'immanicabile "incendio" del Castello Aragonese, che ogni anno ci strappa una lacrima di commozione e di orgoglio.

Tuttavia, come passeggeri di quella barca più grande che è la nostra comunità ecclesiale, c'è una domanda che dovremmo porci, sottovoce nel nostro cuore, per non lasciarci abbagliare dai riflettori del turismo e del puro spettacolo. Oltre la superficie della cronaca e del folklore, noi credenti cosa leggiamo in quel mare? Se riduciamo Sant'Anna solo a una splendida sfilata di barche e a un rito di svago estivo, rischiamo di smarrire il cuore pulsante di una storia che ci appartiene dal 1932.

La pietà popolare non è un cristianesimo minore, una fede di serie B o qualcosa per nostalgici del tempo che fu; al contrario, è teologia viva, carne che si fa preghiera e vicinanza alle ferite dell'uomo. Su questo, il magistero recente della Chiesa è di una chiarezza disarmante. Papa Francesco ci ha ripetuto spesso che la pietà popolare è il vero "sistema immunitario della Chiesa", una forza missionaria spontanea che anticipa e supera i nostri piani

pastorali a tavolino. È quella fede semplice che sa dove trovare Dio senza bisogno di troppe spiegazioni intellettuali.

E, sulla stessa linea di continuità, oggi Papa Leone ci sprona a guardare a queste tradizioni non come a dei musei del folklore, ma come a degli autentici "luoghi teologici di cura". Per Papa Leone, la devozione del popolo è l'antidoto più potente all'individualismo che anestetizza le nostre società: quando un popolo si raduna attorno a un simbolo profondo, i confini dell'io si abbattano per diventare un "noi". Parlare di Sant'Anna a Ischia significa proprio questo: toccare le corde più delicate della nostra esistenza: la nascita, l'attesa, la fragilità e, soprattutto, la custodia vicendevoles. Per capire la densità teologica di cui parlano i Pontefici, dobbiamo fare un passo indietro, tornando a quel gesto antico e commovente da cui tutto è nato. Prima dei grandi carri galleggianti e delle luci della ribalta, c'erano le nostre nonne e le nostre madri. Salivano sui gozzi dei pescatori, in silenzio, per raggiungere la piccola chiesa incastonata tra gli scogli vulcanici di Cartaromana. Lì, cullate dal respiro del Golfo, recitavano il Rosario e chiedevano a Sant'Anna la grazia di un parto sicuro, la protezione per una vita che stava per sbocciare.

In quel momento esatto, la geografia della nostra isola mutava il suo significato: quel pezzo di mare smetteva di essere una risorsa economica o una via di comunicazione; diventava un altare a cielo aperto. La barca si trasformava in un grembo. È questa la teologia incarnata che il nostro settimanale Kaire vuole rimettere al centro. In un mondo che spesso corre troppo veloce per accorger-

si di chi è fragile, quel rito antico ci ricorda che la vita ha bisogno di protezione, di cura, di comunità. Nessuna madre partorisce da sola se un intero popolo di marinai e di fedeli la accompagna sul mare della preghiera.

Se sfogliamo il calendario degli appuntamenti di questa edizione 2026, si avverte lo sforzo fecondo di non disperdere questa eredità. La festa si aprirà giovedì 23 luglio con una passeggiata nella storia del borgo antico e la danza a Ischia Ponte, ma troverà un momento di grande spessore culturale e spirituale venerdì 24 luglio. Alle ore 19:00, sul piazzale d'ingresso della Torre Guevara, il Circolo Georges Sadoul curerà la conferenza "La Festa a mare: i luoghi e la memoria", con gli interventi di Rosario de Laurentiis e Salvatore Ronga. È un appuntamento a cui guardare con attenzione: la memoria, infatti, non è un museo polveroso in cui rinchiudere il passato, ma la radice profonda che nutre il nostro presente.

Il vertice liturgico della manifestazione si rinnoverà sabato 25 luglio. Le barche addobbate salperanno dal piazzale delle Alghie alle 18:30, per confluire nella baia dove, alle ore 19:00, don Pasquale Trani celebrerà la tradizionale Messa per le Partorienti proprio nel tempio a picco sul mare. Vi invito a guardare i volti delle donne in attesa, le mani strette dei futuri padri, gli occhi lucidi dei nonni. Lì, in quella porzione di popolo radunata sullo specchio d'acqua, c'è l'anima autentica di Ischia.

La sera successiva, domenica 26 luglio, la baia si accenderà per la sfilata delle barche allegoriche in concorso e per lo spettacolo piromusicale. È la festa del popolo, ed



è giusto che ci siano lo stupore, la meraviglia e la gioia condivisa. C'è però un dettaglio che merita di essere sottolineato con forza e che connette la nostra devozione territoriale al magistero più attuale della Chiesa universale. Lunedì 27 luglio, alle ore 8:30, quando i riflettori si saranno spenti e la folla dei turisti avrà lasciato le banchine, la baia di Cartaromana non verrà abbandonata ai residui della festa. È stata infatti programmata l'"Operazione Sant'Anna", una straordinaria iniziativa di pulizia dei fondali e delle scogliere, promossa dall'Area Marina Protetta "Regno di Nettuno" insieme a numerose associazioni e volontari dell'isola.

Questo gesto di civiltà racchiude in sé un valore teologico immenso. È la traduzione pratica della *Laudato si'* di papa Francesco, l'ecologia integrale che si fa carne. Non possiamo onorare la madre della Vergine Maria la domenica sera e poi, il lunedì mattina, maltrattare o ignorare il Creato che ha ospitato la nostra lode. Curare quel mare, raccogliere ciò che l'incuria ha lasciato, significa trasformare la preghiera del sabato in un'azione liturgica concreta. Significa occuparsi della Casa Comune, superare i confini del proprio egoismo per prendersi cura del domani dei nostri figli. Se il mare "racconta Ischia", la nostra responsabilità è fare in modo che continui a raccontare una storia di bellezza, di rispetto e di fede incarnata. Solo così Sant'Anna rimarrà, per la nostra diocesi, un faro di speranza viva.

Focus Ischia

Ischia, inaugurazione del Centro Famiglie

Quando l'istituzione ufficializza una cura (già) quotidiana

Mercoledì, 15 luglio 2026, i riflettori istituzionali si sono accesi su Ischia per l'inaugurazione ufficiale del Centro Famiglie. Un evento atteso, accompagnato da ordinanze e divieti di sosta per permettere lo svolgimento della cerimonia, ma che per chi vive la strada e il sociale dell'isola non rappresenta affatto una novità spuntata dal nulla.

Redazione

situazioni di alta conflittualità o separazione, possono riallacciare i rapporti con i propri figli, protetti dall'occhio vigile e professionale degli educatori.

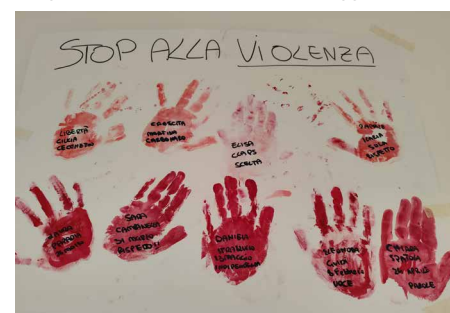
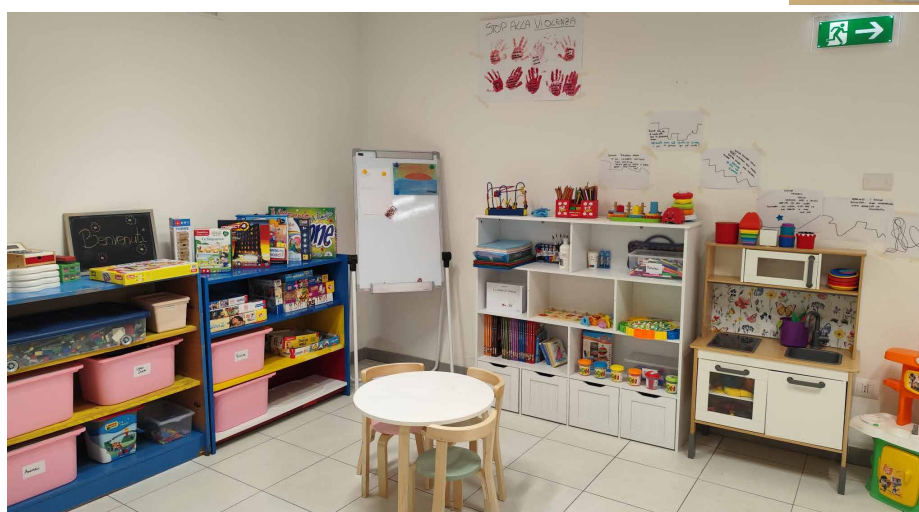
- Il contrasto alla violenza: un presidio fondamentale che lavora in stretta sinergia



Il Centro Famiglie diventa così un pilastro visibile del welfare isolano, grazie al potenziamento dei finanziamenti del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La sfida, ora che le istituzioni ne ufficializzano la presenza

e la visibilità pubblica, sarà proprio questa: mantenere intatto quell'approccio umano, intimo e protettivo che gli operatori dell'Ambito N13 e le reti di supporto come la Caritas hanno garantito, nel silenzio, fino a oggi.



Dietro la targa scoperta, infatti, si nasconde la storia di una macchina di solidarietà e accoglienza attiva già da diversi anni.

Situato in Via Morgioni, a due passi dal Centro Papa Francesco, il Centro è l'anima operativa dei servizi sociali dell'Ambito N13: uno spazio in cui assistenti sociali, psicologi ed educatori dei vari comuni isolani si alternano quotidianamente.

Attiva da tempo soprattutto per il supporto psicologico alle famiglie dei minori in carico all'Ambito, è in questa struttura che si definiscono i confini della cura e si scrivono le storie di supporto più delicate: - Gli incontri protetti: lo "spazio neutro" in cui mamme e papà, in



con il centro antiviolenza limitrofo, offrendo un primo approdo sicuro per interi nuclei familiari vulnerabili.

L'inaugurazione, anticipata dai recenti lavori di riqualificazione della struttura, segna un passaggio cruciale: la transizione da un servizio "di nicchia" — quasi confidenziale

nella sua necessaria discrezione — a un punto di riferimento ufficiale, strutturato e aperto all'intera comunità.



DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

Sala Poa

349 6483213

CASAMICCIOLAUfficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

338 7796572

FORIOUfficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591

La Parola dei sacerdoti

Domenica 12 luglio a Castel Gandolfo Papa Leone XIV ha recitato l'Angelus commentando la parabola del buon seminatore: «Oggi, nella liturgia, l'Evangelista Matteo ci presenta la Parabola del seminatore (cfr Mt 13,1-23), che descrive la generosità e la fiducia con cui Dio sparge la sua Parola nel nostro cuore e la sua potenza in noi. Gesù stesso, il Verbo fatto uomo, che ha dato la vita per la nostra salvezza, è il seme che il Padre continua a spargere nel mondo perché, morendo, porti molto frutto. È vero, a volte incontra in noi un terreno duro e insensibile, altre volte distratto, simile al suolo battuto dei sentieri, al terreno sassoso, ai cespugli dei rovi; ma ci sono momenti in cui trova una terra ricettiva e feconda, e allora si innescano miracoli d'amore capaci di cambiare tutto il resto, come certamente abbiamo sperimentato anche noi nella nostra vita. Per questo il Padre non smette di seminare, perché sa che la potenza del suo amore è più forte della nostra debolezza. San Giovanni Crisostomo, riferendosi alla "semente" della Parola di Dio, afferma: "Come può essere ragionevole seminare sulle spine, sul terreno sassoso, sulla strada? Nel caso dei semi e della terra non sarebbe ragionevole, mentre nel caso delle anime e degli insegnamenti ciò è molto lodevole" (Omellie sul Vangelo di Matteo, 44, 3), perché nelle mani di Dio è possibile che "il luogo sassoso si trasformi e diventi terra fertile, che la strada non sia più calpestata e non sia esposta a tutti i passanti, ma sia terreno pingue, che le spine siano eliminate e i semi godano di una situazione di grande sicurezza". La generosità di Dio nei

nostri confronti non è ingenua, ma sapiente, e sa cogliere in noi la possibilità di un bene di cui a volte nemmeno noi ci rendiamo conto. Per questo il Signore, che conosce bene il terreno del nostro cuore, meglio di quanto noi stessi lo conosciamo, non smette di credere in noi, in quello che siamo e in quello che possiamo diventare, giorno per giorno, se con fede ci abbandoniamo a Lui».

San Francesco d'Assisi si è convertito verso i venticinque anni, non sappiamo il suo percorso di fede precedente a questi anni, ma è chiaro che il giovane era alla ricerca di qualcosa che gli riempisse il vuoto dell'anima, seguendo spesso ispirazioni di gloria che si si rivelavano poi un fallimento. Il Signore già stava lavorando nel suo cuore perché aveva trovato terreno fertile, infatti è bastato ascoltare le parole del Vangelo durante una messa che il seme gettato dal sacerdote in funzione di Cristo ha poi dato i suoi frutti. Una volta fondato l'Ordine dei frati minori il serafico padre Francesco esortava i suoi frati sacerdoti a seminare la Parola di Dio con umiltà e fervore. «E la ragione principale per cui venerava i ministri della Parola di Dio era questa: che essi fanno rivivere la discendenza del loro fratello morto, cioè fanno rivivere il figlio di Dio, che è stato crocifisso per i peccatori, quando li convertono, facendosi loro guida con pia sollecitudine e con sollecita pietà. Affermava che questo ufficio della pietà è più gradito di ogni sacrificio al Padre delle misericordie, soprattutto se viene adempiuto con zelo dettato da carità perfetta, per cui ci si affatica in esso più con l'esempio che con la parola, più con le lacrime della preghiera che con la loquacità dei discorsi. E pertanto diceva--è da compiangere, perché privo di pietà vera, sia il predicatore che, nella sua predicazione, ricerca non la salvezza delle anime, ma la propria gloria; sia il predicatore che con la

malvagità della vita distrugge quanto ha edificato con la verità della dottrina. Diceva che a costoro è preferibile uno semplice e privo di lingua, ma capace di spingere gli altri al bene col suo buon esempio. ... esultava nello spirito e ricolmava di invidiabilissime benedizioni quei frati che, con la parola e con le opere, trascinavano i peccatori all'amore di Cristo (FF 1135)». Diceva Francesco: «E siamo tutti fermamente convinti che nessuno può essere salvato se non per mezzo delle sante parole e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che i chierici pronunciano, annunciano e amministrano.

Ed essi soli debbono amministrarli e non altri. Specialmente poi i religiosi, i quali hanno rinunciato al mondo, sono tenuti a fare molte altre cose e più grandi, senza però tralasciare queste» (FF 194).

Papa Leone conclude: «Impegniamoci, allora, specialmente in questi giorni di ferie, a dare spazio all'ascolto, alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio. ... Ci aiuti in questo Maria, Regina degli Apostoli e Stella dell'evangelizzazione».



TANTI AUGURI A...

Padre Pietro BONIELLO,
nato il 21 luglio 1950
Don Antonio ANGIOLINI,
nato il 22 luglio 1951

LA SPESA 

SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA 

€3 €5 €10 €20



LA SPESA SOSPESA

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCONTRINO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

Commento al Vangelo

19 LUGLIO 2026

Mt 13,24-30

Gesù, il mio psicologo!

Don Cristian
Solmonese

Se Dio è buono, perché esiste il male? Se il Signore risorto è in mezzo a noi, perché continuiamo a sperimentare in noi stessi e intorno a noi la vittoria della parte oscura? Sono queste alcune delle domande che la vivace comunità di Matteo, fatta di ebrei e cristiani che vivono in Galilea, rivolge a Gesù. Matteo, lo scriba che trae dal suo tesoro cose antiche e nuove, riporta una serie di parabole che ha ascoltato dalla bocca di Gesù e che offrono una chiave di lettura per ciò che sta accadendo. Dopo la parabola del seminatore, ascoltiamo quella del grano e della zizzania. Nel tuo cuore (il terreno), oltre a vedere i frutti, devi fare i conti con il male seminato nel mondo. C'è un primo aspetto importante di questa parabola che mi colpisce e che deve farci riflettere: Dio ha seminato la terra con del buon grano. Il mondo, quindi, è positivo; la realtà che ci circonda è positiva. A volte abbiamo l'impressione che il mondo sia una fogna, che tutto sia una catastrofe. La buona notizia della fede, invece, ci dice che la realtà, il mondo, io e gli altri, siamo seminati a buon grano. Lo dico perché a volte, anche tra noi cristiani, c'è una sottile vena di pessimismo che ci impedisce di credere nella bellezza di questa realtà. Innanzitutto, la parabola ci invita ad avere uno sguardo positivo sulle cose e a non catalogarle sotto la voce «sciagura» dell'Enciclopedia Treccani. Il testo dice inoltre che un nemico ha seminato la zizzania. Gesù stesso spiegherà chi è l'avversario: il male, le tenebre, il demonio, il diavolo, ovvero la parte oscura della realtà, la contrapposizione a Dio. Per noi cristiani, il demonio non è un'immagine romantica. Nella Bibbia il male e il bene non sono contrapposti in modo assoluto, ma il male è una creatura sottomessa al bene. È necessario che si vedano le ombre perché definiscono la luce. Era piuttosto comune che qualcuno, per in-

vidia, rovinasse il lavoro degli altri. Esistono documenti nella tradizione letteraria giudaica che parlano proprio di questa cattiva abitudine di fare dispetti nei campi dei vicini. Gesù non giudica questo gesto, ma si limita a prendere atto che avviene. La zizzania è una graminacea che non si distingue dal grano fino a quando non giunge a maturazione. A quel punto si riconosce perché la sua spiga produce un frutto scuro e non commestibile. La cosa peggiore è che la zizzania intreccia le sue radici con quelle del grano buono. Con questa immagine, Gesù descrive cosa c'è nel nostro cuore: un intreccio di luci e ombre, un abbraccio tra male e bene. Non so cosa ne pensiate, ma io trovo questa parabola molto destabilizzante. Essa afferma un concetto del tutto normale: non puoi essere tutto bene o tutto male. Accetta con tranquillità che dentro di te convivono e crescono insieme il bene e il male, la parte buona e quella cattiva. C'è quella luminosa e un'altra meno luminosa, una aggressiva, violenta, vendicativa, invidiosa, vittimista e una generosa, positiva, propositiva, solare. Spetta a noi stabilire chi ha la maggioranza. Dobbiamo chiederci: cosa sto seminando io? Grano buono o zizzania? Oggi, cosa ho seminato? La divisione e l'odio, o la pace? Cosa sto seminando con il mio atteggiamento? Qual è la soluzione? I servi della parabola (che siamo noi) chiedono al padrone di estirpare la zizzania, vogliono strappare subito le erbacce. Anche noi ragioniamo così. Quante volte abbiamo provato a eliminare ciò che non ci piace in noi stessi senza riuscirci? Perché? Perché, prima di poterlo rimuovere, deve maturare per essere riconosciuto. All'inizio il bene e il male si confondono; la zizzania si confonde con il grano. Il male, per compiersi, si traveste sempre da bene. Nessuno di noi berrebbe da una bottiglia con scritto «acqua velenosa». Bisogna quindi saper aspettare che le azioni maturino

dentro di te. Solo dopo potrai stradicarle. Se strappassi la zizzania ora, portaresti via anche quel 5% di grano buono. Per te può essere insignificante, ma per Dio no; anche una sola spiga per lui è tutto! Ecco la soluzione sorprendente di Dio: lasciate tutto così com'è! Abbiate pazienza! *Keep calm!* Le cose non cambiano? Abbiate pazienza! I vostri figli non vanno a messa? Abbiate pazienza! Le persone vi parlano dietro le spalle? Abbiate pazienza! Tutto maturerà! Il padrone ci invita ad avere una sana pazienza verso noi stessi e verso il mondo. Proviamo a metterci nei panni di Dio. Ci sarà una selezione, ma non mentre i frutti stanno crescendo, bensì quando saranno maturi. Dio offre a tutti la possibilità di cambiare e non vuole prendere decisioni drastiche. Più della giustizia, c'è la misericordia. Quante volte la Chiesa, per strappare la zizzania, si è portata via un bel po' di grano buono! Quante volte, anche qui nelle nostre comunità, commettiamo l'errore madornale di giudicare anzitempo, di voler essere noi a fare la cernita, di voler cambiare le cose tutto e subito, di voler mandare via o far entrare le persone. Non è questa la logica di Dio. Quanto male abbiamo fatto al nostro campo e al campo di Dio! Quello che posso fare per la mia vita è capire innanzitutto cosa è zizzania e cosa è buon grano, ma soprattutto è irrigare il grano buono che c'è in me. Ecco, quindi, la necessità del discernimento su noi stessi. Insomma, Gesù ti dice: «Cerca di imparare a conoscerti e a non giudicare anzitempo cosa è buono e cosa è cattivo, cosa è giusto e cosa è sbagliato». Questo momento arriverà, ma il giudizio spetta sempre e solo a Dio, e sarà un giudizio di misericordia e poi di purificazione. Bella questa parabola! Ne incontreremo altre all'inizio di questa estate, perché Dio vuole davvero che fissiamo il nostro sguardo sulla Parola seminata nel mio cuore, nel tuo cuore. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenz
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kaïros@invalentelavoro.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici